



CGIL - CISL - UIL DELLA SARDEGNA
DOCUMENTO DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEI QUADRI E DELEGATI

Cagliari, 23 ottobre 2013

In giorni in cui l'attenzione mediatica risulta concentrata sulle candidature per le prossime elezioni regionali, sembra non trovare spazio adeguato, dentro l'agenda del Governo dell'Isola, gli attesi provvedimenti a favore dei lavoratori, dei disoccupati, delle famiglie, dei giovani, delle imprese, dei pensionati e dei poveri di questa regione.

Il Presidente Cappellacci si è impegnato con le segreterie confederali della Sardegna, non più tardi dello scorso 24 luglio, ad affrontare, con un rinnovato confronto all'interno di una specifica cabina di regia, le delicate questioni sarde legate ai temi dello sviluppo, del lavoro, delle riforme e del sociale.

CGIL CISL UIL attendono risposte dalla Giunta regionale della Sardegna rispetto:

- al **rilancio della crescita e dell'occupazione** della Regione;
- al **futuro degli assetti energetici ed industriali** dell'Isola, utili a superare le troppe emergenze e a consolidare ed espandere il suo sistema produttivo;
- alla **garanzia degli ammortizzatori sociali** per i 30.000 lavoratori delle 2.000 realtà in crisi;
- alle **politiche attive per l'occupazione** e alla **riforma dei servizi per l'impiego**;
- alla **questione tributaria**, con riguardo sia all'annosa vertenza sulle entrate con lo Stato sia all'adozione di misure perequative di sgravio nei confronti dei lavoratori e dei pensionati, e in particolare di sostegno alle famiglie in difficoltà, per il rilancio della domanda interna;
- alle necessitate **riforme per il riordino del quadro istituzionale dell'Isola**, con particolare riguardo agli assetti intermedi e alle scelte sul futuro delle società *in house*, ma anche dei diversi Enti, Agenzie e partecipate regionali, ad iniziare dall'Ente Foreste, valorizzando la centralità e il ruolo del lavoro pubblico;



- alla **riforma dell'istruzione e della formazione professionale**, anche alla luce dell'innalzamento fino al 25,5% del tasso di dispersione scolastica (*12 punti in più della media europea*) e del calo delle immatricolazioni all'Università, che stanno contribuendo a generare fra i giovani sardi gravi forme di esclusione sociale e culturale;
- all'apertura del **tavolo Stato-Regione finalizzato a ridurre il precariato** che incide per il 21% sul totale degli occupati dell'Isola, che registra il triste primato di oltre 100.000 lavoratori.
- a incisive **politiche di inclusione sociale**, capaci di incidere sul fenomeno della **non autosufficienza**, attraverso l'atteso piano socio-assistenziale e con il consolidamento della rete dei **servizi socio-sanitari**, che costituiscono imprescindibile complemento dello sviluppo regionale.

Si tratta d'impegni che richiamano il Presidente e l'esecutivo regionale alle loro responsabilità in questa fase di fine legislatura, già ampiamente richiamati nell'accordo sottoscritto lo scorso 7 maggio 2013. **Impegni che non possono attendere** l'apertura di un nuovo corso politico-istituzionale, pena il rischio dell'acuirsi del disagio dei cittadini di quest'Isola, mai come oggi in una condizione manifesta di sofferenza. Impegni che il sindacato confederale sardo ritiene fondamentali per rafforzare le condizioni di equità e di giustizia sociale nell'isola e che, è convinzione di CGIL CISL UIL, esigono riscontro nei prossimi interventi legislativi del Consiglio regionale della Sardegna in quest'ultimo scorcio di legislatura, ad iniziare dalla prossima Finanziaria.

Serve un **complesso di misure per la ripresa economica** e, al tempo stesso, per il sostegno a quelle categorie di cittadini sardi che, più di altri, stanno soffrendo il dramma della crisi economica e, in particolare, a garanzia del mantenimento degli equilibri sociali dell'intero territorio regionale. Misure fondamentali che devono **trovare spazio adeguato rispetto ai vincoli di finanza pubblica** gravanti sulla Regione, che riteniamo possano essere superati solo attraverso differenti politiche di bilancio, ma soprattutto rilanciando il confronto con lo Stato sulle entrate per il recupero delle risorse non versate all'Isola dal Governo centrale.

Per questo, è interesse del sindacato sardo sostenere un oculato funzionamento dei centri di spesa della Regione per un **uso migliore delle risorse comunitarie**, che, a pochi mesi dalla fine del settennio, risultano utilizzate appena per il 53 % del proprio potenziale e che, per il futuro, richiedono una radicale discontinuità rispetto all'andamento fortemente deficitario del ciclo di programmazione dei Fondi UE 2007-2013.



In parallelo, per CGIL CISL UIL la **revisione della spesa regionale** per combattere sprechi ed inefficienze con l'efficacia non può trovare la propria sintesi solo nella cancellazione delle Province, ma dovrà essere affrontata attraverso un processo concertato di semplificazione della struttura burocratica dell'amministrazione Regionale, che alleggerisca le procedure e trasferisca funzioni e risorse verso le Autonomie Locali.

Il **quadro macroeconomico** del Paese, che sembrerebbe presentare prospettive di ripresa nel quarto trimestre dell'anno in corso, purtroppo non consente **nessun ottimismo** riguardo all'andamento congiunturale della **nostra Regione**.

Infatti, i dati ISTAT sul **mercato del lavoro** confermano inequivocabilmente la gravità dell'allarme disoccupazione, ormai costante: la Sardegna ha perso 54.000 posti di lavoro, fino al minimo di 552mila occupati nel giugno di quest'anno (*erano 606 mila a giugno 2012*); le persone in cerca di occupazione sono diventate 127mila (*20mila più del trimestre precedente*); il tasso di attività è calato in pochi mesi di 2,5 punti percentuali; il sistema lavoro in Sardegna registra un tasso di disoccupazione salito in breve tempo di oltre tre punti, dal 15,0% del II trimestre 2012 al 18,6% dell'ultima rilevazione, sfiorando livelli che l'isola non conosceva da decenni, e se ne profila un ulteriore peggioramento.

Di fronte a questa situazione il sindacato reclama dal Governo nazionale un **profondo cambiamento delle politiche economiche** nel nostro paese, ispirate ad una vera **equità fiscale e sociale** che si concretizzi nella redistribuzione del reddito a favore dei lavoratori, dei pensionati e delle classi popolari, che hanno già pagato un prezzo non più sopportabile.

Servono oggi al paese consistenti **sgravi sulle retribuzioni** del lavoro dipendente e la **difesa del potere d'acquisto delle pensioni**, sbloccandone la rivalutazione, servono sostegni selettivi per la creazione di **nuova occupazione**, occorre favorire la ripresa economica attraverso l'espansione del mercato interno e il rilancio degli investimenti pubblici.

Pertanto, in coerenza con la più ampia vertenza nazionale, **CGIL CISL UIL della Sardegna**

DENUNCIANO

il mancato **rispetto degli accordi sottoscritti** fra Regione sarda e Organizzazioni sindacali e l'inadeguatezza delle politiche della Regione sarda, ancora distanti rispetto alle reali esigenze.



RICHIAMANO

la necessità di impegnare Governo e Regione in una forte e seria programmazione di una **nuova fase di rinascita economica e sociale** dell'Isola, per difenderne, rafforzare ed espandere la struttura produttiva e creare, stabilmente, piena e buona occupazione.

SOLLECITANO

l'adozione di un **piano pluriennale di rilancio delle opere pubbliche** nelle infrastrutture, nelle reti, negli interventi di bonifica ambientale e di recupero produttivo dei siti industriali, nei cantieri comunali, nell'edilizia scolastica e nella riqualificazione energetica del patrimonio pubblico, nella tutela e valorizzazione dei Beni Culturali, nelle attività di prevenzione delle calamità naturali e di sistemazione idraulico-forestale del territorio regionale.

RITENGONO URGENTE

rilanciare con il Governo centrale e con l'Europa il confronto sulle politiche infrastrutturali, ambientali e sugli investimenti per migliorare le condizioni di mobilità per i cittadini e le imprese dell'Isola, al fine di ottenere il riconoscimento dello *status* di **insularità** per la Sardegna.

Per tutte queste ragioni, CGIL CISL UIL della Sardegna, per richiamare alle proprie **responsabilità** la Regione sarda e l'attuale **governo regionale**, e all'**impegno concreto** tutte le forze politiche che si apprestano alla campagna elettorale, per alleviare la drammatica crisi economica e sociale della Sardegna,

RIVENDICANO

un **piano straordinario** per la gestione e il superamento delle emergenze dell'Isola, per lo sviluppo, per il lavoro e per le garanzie sociali di cittadinanza.

CGIL - CISL - UIL della Sardegna